

La sottoscrizione per la campagna del referendum

L'APPELLO lanciato dalla Direzione del partito comunista in un momento di questa prova al fianco di un milione di par-

Possente risposta alle continue violenze e provocazioni missine

Ottomila in corteo a Catania manifestano contro il fascismo

Comizio in piazza Università dove, a conclusione della manifestazione, hanno preso la parola i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI e della DC - Condannato lo scandaloso comportamento della polizia in occasione dell'assalto fascista alla sede della Federazione del Partito comunista

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 27 gennaio

Con un possente corteo di circa ottomila cittadini che ha attraversato le principali vie del centro ed è affluita in piazza dell'Università per il comizio unitario, Catania democratica ha dato la sua risposta alle provocazioni fasciste.

È stata una prova di coerenza democratica che ha coronato un'intensa settimana di lavoro unitario delle forze antifasciste catanesi che già a vari livelli di rappresentanza avevano espresso la ferma volontà di bloccare definitivamente ogni tentativo di manovra del MSI, tendente a creare situazioni di disordine e di eversione delle istituzioni democratiche cittadine.

Già il Consiglio provinciale aveva approvato, con i soli voti contrari del gruppo comunista, un ordine del giorno comunista che il tentativo di assalto alla Federazione provinciale del PCI, effettuato sabato dalle squadre nere armate di bombe Molotov, veniva inquadrate nel più vasto disegno provocatorio del MSI; lo stesso senso avevano avuto le interrogazioni parlamentari del gruppo comunista alla Camera e quelle dei deputati Fagnone per il PSI e Bandiera per il PRI; così come le prese di posizione delle segreterie provinciali della DC del Mezzogiorno e delle federazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.

Sempre di questa settimana di tenace antifascista fanno parte le due giornate di lotta degli studenti democristiani che a Catania hanno avuto appunto una particolare caratterizzazione unitaria, al di là delle differenti posizioni delle piattaforme rivendicative.

I fascisti dunque, isolati sul piano politico sin dall'indomani del loro tentativo provocatorio, hanno sentito il peso della possente risposta dell'intera città, che ha mostrato un risveglio della coscienza unitaria antifascista con la sola eccezione di alcuni gruppi di extraparlamentari, che hanno sì anch'essi manifestato contro i fascisti, ma hanno rifiutato l'unità con le forze democratiche, formando uno sparuto corteo di circa quattrocento persone che si è tenuto a distanza da quello unitario e si è disperso prima del comizio.

Dal grande palco di piazza Università hanno preso la parola i rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI, della Federazione sindacale unitaria e il segretario della Federazione provinciale del PCI, Giulio Guerrieri.

«Catania vuole ordine e sicurezza», ha detto Guerrieri — «I fascisti, isolati sul piano politico, si affacciano alla delinquenza comune per cercare di creare disordine, con aggressioni e attentati dinamitardi, che mettono in serio pericolo la incolumità dei cittadini. Bisogna dunque non solo isolare il MSI, ma bloccare le sue iniziative, smascherandone i fini evasivi e provocatori. Il successo della manifestazione di oggi non significa soltanto un rispetto, isolato alla violenza fascista, ma soprattutto la constatazione che qualcosa di profondo è cambiato, nelle coscienze dei cittadini, e che i fascisti e del MSI, un cambiamento che si esprime sulla base di questa larga unità della quale non è possibile che non debbano tenere conto quelle forze di polizia e di Magistratura che fino ad oggi hanno dato copertura ai teppisti e che invece hanno il dovere costituzionale e civile di abbandonare queste complicità, così come Catania democratica impone loro di fare».

È stato lo stesso segretario comunista che ha ricordato a questo punto lo scandaloso comportamento della polizia in occasione dell'assalto fascista ai locali del partito ed è di oggi inoltre la notizia che sono stati rimessi in libertà dalla Magistratura, «per mancanza di indizi», i fascisti Salvatore Matteo, l'unico arrestato proprio durante il lancio di bombe Molotov contro la Federazione e Riccardo D'Angelo, arrestato subito dopo aver accettato un compagno della PGGI catanese; il ferito assieme agli altri sei compagni che avevano chiamato la polizia è stato denunciato per aver aggredito l'accettatore.

a. s.

Conclusa l'assemblea del Movimento cristiano

I cattolici di «Sette novembre» confermano il loro no all'abrogazione del divorzio

«Una sconfitta delle forze anticlericali clericofasciste — si afferma nel documento approvato — potrebbe liberare la Chiesa italiana e la stessa Gerarchia dalle forze più conservatrici che le condizionano e favorite il rinnovamento della nostra società»

ROMA, 27 gennaio

La seconda assemblea nazionale del Movimento cristiano «7 novembre», che raccoglie oltre duemila membri, ha concluso oggi a Roma i suoi lavori con l'approvazione di un documento operativo, che esprime l'impegno per contribuire a realizzare, lasciando alle spalle posizioni spontaneistiche ed atteggiamenti estremisti, una società ed una chiesa profondamente rinnovate.

Nel quadro di questa impostazione, il movimento lancia un appello a tutto il popolo di Dio per la sua responsabilità cristiana nei confronti del referendum sul divorzio. Dopo aver preannunciato che il referendum non può essere separato dalle altre lotte che sono in corso nel Paese, il documento fa due fondamentali osservazioni: l'indisponibilità del matrimonio riguarda soltanto i cristiani, e sarebbe una violenza imporre una visione religiosa agli altri, attraverso il ricorso al coartamento; 2) la indisponibilità è il fine di una unione coniugale che va vissuta, e quando sia la specializzazione ed il lavoro di amore occorre ricercare le cause sociali che stanno alla origine di tante famiglie in crisi.

A questo punto, il documento, nel lamentare «la mancanza di riforma del diritto di famiglia», richiama l'attenzione dei cristiani sulle «cause» che contribuiscono alla instabilità del matrimonio. «Pensiamo — prosegue il documento — alla emigrazione, al pendolarismo, alla carenza di alloggi adeguati, di asili nido, di scuole; pensiamo ai ritmi snervenuti e alla mortificazione del sesso fatta dalla società capitalistica, ai rischi sul lavoro, a quella distruzione del tessuto sociale che avviene nelle grandi città anche a causa della speculazione edilizia. Il movimento «7 novembre» ritiene che il referendum, che è stato imposto da certe forze, deve offrire l'occasione per un lavoro di chiarificazione capillare nelle parrocchie, nei consigli pastorali, nelle organizzazioni cattoliche, per evidenziare i fini di destra dei promotori del referendum. «Una sconfitta delle forze anticlericali clericofasciste potrebbe liberare la Chiesa italiana, e nello stesso tempo la stessa Gerarchia dalle forze più conservatrici che la condizionano e favorite il rinnovamento della nostra società».

A questo documento si è giunti dopo un animato dibattito che ha visto prevalere la linea per cui il Movimento intende partecipare alla battaglia per il rinnovamento della Chiesa, facendo parte di essa. In tal modo, diventa anzi più efficace la sua azione per il rinnovamento della società italiana.

Il sacerdote Fernando Cavadini, segretario del Movimento, si è battuto per questa linea, affermando che le scelte politiche e sociali dei membri del Movimento, nell'arco della sinistra italiana e della parte dei sindacati, devono essere fatte nella visione pluralistica del Concilio, contro ogni tentazione per un nuovo integralismo di sinistra.

Nel sollecitare questa responsabilità storica del Movimento e dei cristiani, anche in vista del referendum, sono risultati molto efficaci i contributi di Tommaso Sotgiu, di Bollettino collegato, di Firenze, di don Nesti, direttore della rivista IDOC, di padre Zerbini di Oregina di Girardi, direttore del settimanale Nuovi tempi, di Mazzoni di Parma, di Vigli, Sandri e Nicoletta Roscioni del settimanale COM, di Gentili di Peppino Orlando di Genova.

Molto incisivo è stato l'intervento di Orlando, il quale ha detto che la linea espressa dall'Episcopato, tramite il suo portavoce monsignor Bonicelli, «riflette l'acquisita coscienza democratica di molti cattolici e si distanzia dalla visione teorica di un certo numero di Gabbro Lombardi fautore dello Stato etico, in obiettiva correlazione con la dottrina fascista dello Stato difensore di valori morali».

Alceste Santini

Attentato dinamitardo in un cantiere dell'Agrientino

AGRIENTO, 27 gennaio. Un attentato dinamitardo in un cantiere edile è stato compiuto l'altra notte a Camastra, piccolo centro agricolo dell'Agrientino. Lo scoppio ha danneggiato parzialmente le strutture portanti dell'edificio, prossimo alla definizione. Proprietario del cantiere è Vincenzo Cangemi, di 24 anni, impiegato comunale e nipote dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici, on. De Caro. Gli attentatori hanno usato dei candelotti di tritolo, posti in un tubo di arazione dello stabile. Il Cangemi, interrogato dai carabinieri, non è stato in grado di fornire notizie precise agli investigatori per individuare gli attentatori.

Preoccupante iniziativa denunciata in Consiglio

A Carignano civili armati affiancano i CC

Secondo un maresciallo dell'Arma una simile pratica non sarebbe inconsueta - Sollecitata un'inchiesta

TORINO, 27 gennaio

«Chiediamo al sindaco se è a conoscenza che nel territorio del nostro Comune collaborano, con il corpo dei carabinieri, dei privati cittadini che svolgono attività commerciali o artigianali. Questi privati cittadini sono notoriamente armati e mantengono conto regolare con l'Arma dei carabinieri sia direttamente che a mezzo radio. Chiediamo quale precisa funzione essi abbiano ed in base a quale articolo di legge svolgono tale attività».

Questa interrogazione al sindaco di Carignano ha fatto affollare l'aula del Consiglio comunale; c'era, coi suoi uomini, il maresciallo interessato all'inchiesta, illustrata nell'interrogazione del gruppo comunista. Chiedendo al sindaco spiegazioni, i consiglieri del PCI si erano divisi in due gruppi: uno a favore della preoccupazione largamente diffusa fra i cittadini per l'apparizione di questi civili armati pressoché in servizio permanente accanto ai carabinieri.

Il sindaco Cellini (DC) ha ascoltato le testimonianze portate da uomini di vari gruppi politici; un socialista ha sottolineato «il generale malcontento sul comportamento di queste persone di cui nessuno conosce i compiti affidati loro, non si sa da chi». Un consigliere democristiano ha confermato il «servizio» svolto dai civili che ostentano di essere armati. Il sindaco ha concluso il dibattito assicurando un'inchiesta.

Per il maresciallo dei carabinieri quel che accade a Carignano «è tutto regolare» e «quante altre attività». Questa preoccupante affermazione non ha trovato sinora smentita nei comandi dell'Arma e sarebbe bene la avesse.

Articoli del codice penale prevedono — è stato ricordato nella discussione consiliare — che i cittadini affianchino le forze di polizia in specifici casi di comune pericolo e comunque senza il rapporto di continuità instaurato a Carignano, dove peraltro non si sono verificati in questi mesi eventi eccezionali.

Appare strano, per non dire di più, che un'interpretazione della legge così lata possa essere lasciata al sindaco comandante di una stazione di carabinieri di provincia. All'indagine del sindaco — si osserva qui da parte di molti — per la tranquillità dei cittadini non sarebbe male se affiancasse quella del magistrato.

I familiari del compianto

ITALO BRAMBILLA

profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro caro, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al dottor Vagueli e al dottor Camponogara per le amorevoli cure prestate.

Treviglio, 28 gennaio 1974.

L'inchiesta sulla «Rosa dei venti»

Sempre latitante il generale Nardella

Ha fatto sapere ai giudici di essere «a disposizione» della giustizia, ma continua a non farsi vivo



Il generale Francesco Nardella.

PADOVA, 27 gennaio

Dopo aver fatto sapere ai giudici che indagano sull'organizzazione fascista «La rosa dei venti» di essere «a disposizione» della giustizia, il generale Francesco Nardella, nei confronti del quale è stato emesso un mandato di cattura dal giudice istruttore Tamburino, si è ben guardato dal farsi vivo. Risulta, quindi, ancora latitante, il che per un generale è quanto meno poco dignitoso.

La moglie, come si sa, afferma di non sapere dove si trovi il marito, il quale ha eluso domicilio presso il suo domicilio, in via S. Maria della Maggiorana silenziosa, avvocato Adamo Degli Occhi. Dove si trovi attualmente, insomma, non si sa. Si era parlato di un suo viaggio in Olanda, ma questa voce non ha ricevuto conferma. La latitanza, ovviamente, aggrava la sua posizione.

I COMIZI DEL PCI SULLA SITUAZIONE POLITICA

OCCHETTO A PALERMO      GIGLIA TEDESCO A SIENA

L'impegno della classe operaia per la rinascita del Mezzogiorno

PALERMO, 27 gennaio. Prendendo la parola a conclusione della conferenza provinciale degli operai comunisti palermitani, il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del PCI della Sicilia, membro della Direzione, ha detto che i comunisti preparano la loro conferenza operaia nazionale alla vigilia di battaglie decisive per la sorte della democrazia. Mai come in questo momento è apparso il valore del passaggio delle lotte operaie dalla fabbrica alla società e allo Stato. Infatti il padrone non lo vince solo in fabbrica, come stanno a dimostrare le manovre padronali a livello dei prezzi, dell'inflazione e della speculazione. Per questo la classe operaia non vuole isolarsi dagli altri strati popolari, chiusi di fronte alle attuali difficoltà in una posizione corporativa. Al contrario, la fabbrica deve sempre più diventare il luogo della politica, da cui si diramano le fila di una ricca rete unitaria. Questa rinnovata capacità di risposta politica da parte degli operai si misura sia attraverso la costruzione di nuovi strumenti unitari sia sul terreno della lotta per un nuovo sviluppo.

La crisi del vecchio modello di sviluppo, fondato sulla scelta della concentrazione produttiva in aree forti, esclusivamente alla ripresa del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

Solo partendo da questa solidarietà concreta, la classe operaia può costruire l'unità con le popolazioni meridionali sul terreno della lotta per un nuovo tipo di sviluppo, che abbia al suo centro il Mezzogiorno e l'agricoltura.

Il profondo disagio che serpeggia tra le masse popolari, soprattutto nel Mezzogiorno, richiede una intensificazione della lotta per fare uscire il governo dall'immobilismo e per spingerlo a mantenere l'impegno d'onore assunto nei confronti del Mezzogiorno.

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

Ampio movimento contro il carovita

Domani: Sardegna ferma

Sempre domani sciopero nella provincia di Siracusa Il 7 sarà la volta di Milano e l'8 della Campania

ROMA, 27 gennaio

In settimana il CIP (Comitato interindustriale prezzi) si riunirà per decidere nuovi aumenti dei prezzi di generi di largo consumo, quali la carne di maiale, l'olio di oliva e di semi, i pelati, i formaggi. E questo mentre si continua a parlare insistentemente di un nuovo aumento della benzina, e sono in atto gravi manovre speculative per portare il prezzo dello zucchero a 40 lire il chilo.

Questa allarmante situazione — che determinerà a sua volta altri aumenti generalizzati — deve aggiungersi al fatto che nella prossima settimana saranno adeguati i prezzi di molti prodotti già sottoposti al blocco.

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

La lotta al carovita, sia per la riconversione ed il decentramento dell'apparato industriale italiano non può ignorare la difesa impegnata del livello di vita delle grandi masse popolari. Ciò richiede una capacità di lotta della classe operaia che non punti esclusivamente alla ripresa della dinamica salariale delle categorie degli occupati, ma che sappia porsi alla testa delle esigenze degli strati più poveri e delle stesse popolazioni meridionali.

Infatti è nell'azione di ogni giorno che la classe operaia costruisce in modo concreto una solida politica di alleanze. È da questa visione che discende la necessità di un ampio movimento capace di concentrare le proprie ricchezze attorno alla fissazione di prezzi politici, per alcuni generi di prima necessità, contro la linea di resa al carovita di quanto riguarda l'urgente attuazione di una serie di misure organiche che possano garantire un efficace controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi, e uno degli obiettivi prioritari

SIENA, 27 gennaio

Parlando oggi a Siena nel corso di una conferenza pubblica organizzata dal Comitato cittadino del nostro partito sul tema: «Referendum, divorzio, diritti di famiglia», il compagno Gigli Tedesco, del Comitato centrale del PCI, ha fatto l'altro affermazione: «Uno dei motivi ricorrenti nei discorsi di Gabriele Lombardi è che l'alternativa al matrimonio indissolubile c'è ed è costituita dalle libere unioni. Può stupire che chi si erge a difensore della famiglia finisca col sostenere che la libertà si difende non sposandosi; in realtà una visione coatta della indissolubilità reca con sé una visione autoritaria e chiusa della famiglia, che non sarebbe come tale, suscettibile di rinnovarsi».

«Respingiamo questa concezione. Proprio perché siamo convinti che la stabilità del vincolo coniugale è un valore, ci battiamo per un profondo rinnovamento dell'istituto familiare, condizione essenziale perché il valore della famiglia venga affermato e difeso nella storia e nella realtà di oggi. E' questo il senso del nostro impegno per un nuovo rapporto fra la famiglia e la società e per un nuovo diritto di famiglia. «Dopo ben 26 anni di inadempienza costituzionale, la Camera dei deputati, con il sostegno di tutte le forze democratiche, ha approvato un nuovo testo che rinnova profondamente i rapporti fra i coniugi e la tutela dei figli. Ma al Senato la legge è ferma da oltre un anno. Un anno, durante il quale si è fatto poco per la riforma, ma che ha provocato due volte prima e dopo le elezioni politiche del 1972 un testo che rinnova profondamente i rapporti fra i coniugi e la tutela dei figli. Ma al Senato la legge è ferma da oltre un anno. Un anno, durante il quale si è fatto poco per la riforma, ma che ha provocato due volte prima e dopo le elezioni politiche del 1972 un testo che rinnova profondamente i rapporti fra i coniugi e la tutela dei figli. Ma al Senato la legge è ferma da oltre un anno. Un anno, durante il quale si è fatto poco per la riforma, ma che ha provocato due volte prima e dopo le elezioni politiche del 1972 un testo che rinnova profondamente i rapporti fra i coniugi e la tutela dei figli. Ma al Senato la legge è ferma da oltre un anno. Un anno, durante il quale si è fatto poco per la riforma, ma che ha provocato due volte prima e dopo le elezioni politiche del 1972 un testo che rinnova profondamente i rapporti fra i coniugi e la tutela dei figli. Ma al Senato la legge è ferma da oltre un anno. Un anno, durante il quale si è fatto poco per la riforma, ma che ha provocato due volte prima e dopo le elezioni politiche del 1972 un testo che rinnova profondamente i rapporti fra i coniugi e la tutela dei figli. Ma al Senato la legge è ferma da oltre un anno. Un anno, durante il quale si è fatto poco per la riforma, ma che ha provocato due volte prima e dopo le elezioni politiche del 1972 un testo che rinnova profondamente i rapporti fra i coni